

Augusta. Marina Militare, servizio pulizie: licenziati i 96 dipendenti Pts

La strada sembrava già segnata, ma adesso c'è anche l'ufficialità. La "Pts srl", che ha in appalto il servizio di pulizia presso la base della Marina Militare di Augusta e della Regione Sicilia, ha licenziato i 96 lavoratori con decorrenza 28 febbraio. Ai dipendenti è stata recapitata la comunicazione ufficiale. A darne notizia è la segreteria provinciale della Filcams Cgil, guidata da Stefano Gugliotta. "Il licenziamento dei lavoratori - spiega il segretario della sigla di categoria - è stato deciso dall'azienda a fronte dell'impossibilità di continuare a gestire l'appalto per la decurtazione del canone mensile da 55 mila a 34 mila euro mensili, stabilito dalla Marina Militare dal mese di marzo". Il sindacato locale ha sollecitato un intervento della segreteria nazionale per chiedere un incontro immediato con i rappresentanti del ministero della Difesa. "La tensione - fa presente Gugliotta - tra i lavoratori all'arrivo delle lettere di licenziamento è salita a livelli di massima esasperazione". Lo scorso dicembre si era già verificata una situazione più o meno analoga, ma il prefetto, Armando Gradone aveva reperito i fondi necessari per assicurare la prosecuzione del servizio. "Oggi - dice ancora il segretario Filcams - l'appalto sopravvive grazie al ricorso alla Cassa integrazione in deroga con un percentuale del 70 per cento. Con questa ennesima riduzione di oltre il 38 per cento i lavoratori non hanno più alcuna possibilità di poter proseguire". I motivi di preoccupazione sarebbero, però, anche altri. "Dal 1 marzo, con queste riduzione di canone - spiega l'esponente del sindacato - di fatto non sarà più possibile garantire il minimo servizio di pulizia e sanificazione all'interno dei siti della Marina Militare, tra cui gli ospedali e le mense. La magistratura

dovrebbe valutare se esistono responsabilità in seno al ministero della Difesa o della Marina Militare per interruzione di pubblico servizio per gli ospedali militari e i Nas valutare anche la chiusura delle mense”.